

# L'Europa si interroga al Premio **Nonino**

*Dalla pesante crisi del Portogallo di Lobo Antunes  
alla fragile Palestina sempre a rischio di Suad Amiry*

Antonella Lanfrit

UDINE

Calamitare l'attenzione su un'Europa in cui la miseria nel 2014 è una dura realtà, come racconta in presa diretta lo scrittore portoghese Antonio Lobo Antunes; sul popolo palestinese cui «gli israeliani portano via ogni giorno un pezzo di terra», come afferma l'architetto e scrittrice palestinese Suad Amiry. E poi l'avventura straordinaria di Giuseppe Dell'Acqua - psichiatra e scrittore al fianco di Franco Basaglia - e quella del filosofo e scrittore francese Michel Serres, indagatore acuto dell'evoluzione della conoscenza e delle relazioni ai tempi del web. È la ricca messe di contenuti e di figure affascinanti per cultura e originalità di pensiero che propone il Premio **Nonino** 39ª edizione. «La memoria è essenziale per l'esistenza di tutti i popoli ed è indispensabile per costruire un futuro», esordisce il premio **Nonino** Risit d'Aur Suad Amiry, fondatrice a Ramallah del Centro per la conservazione dell'architettura palestinese. Parole, le sue, che paiono quasi utopia in un'epoca in cui, po-

nendo a giustificazione la crisi, tutto parla di funzionalità ed efficienza. «Quello tra israeliani e palestinesi è un conflitto che ha due parole chiave: terra e memoria - afferma. Gli israeliani parlano di pace e intanto ci portano via un pezzo di terra ogni giorno, cambiano i nomi, le caratteristiche degli ambienti, perfino la geografia, tanto che si rischia di perdersi nel proprio Paese». Contro questo rischio ha voluto il suo Centro, perché «mantenere la memoria è questione di esistenza». Lavora su circa 400 villaggi palestinesi rimasti e il concetto di conservazione architettonica ha cominciato a fare il paio con «creazione di posti di lavoro». Entusiasta del premio assegnatole, Amiry lo considera un «riconoscimento alla Palestina e al suo popolo». È un Portogallo in grande sofferenza, quello che racconta lo scrittore candidato al Nobel Lobo Antunes, Premio internazionale **Nonino**. «Un giorno, passeggiando nel mio quartiere vengo fermato da una donna all'apparenza benestante - ha raccontato - Pensavo fosse per un autografo, invece mi ha detto: ho fame». Psichiatra per studi

e da sempre scrittore per vocazione, il crudo realismo dei suoi libri Lobo Antunes non lo risparmia per descrivere la contemporanea: «In Portogallo chiudono anche le farmacie, perché non si pagano le rate con cui si acquistano i medicinali». Nella sua prosa distrugge la sintassi e, con autoironia, rivela: «Fin da adolescente mi chiedevo perché la gente non capisse che ero l'uomo che avrebbe cambiato la letteratura». Ha contribuito a cambiare la condizione dei malati psichiatrici Giuseppe Dall'Acqua (Premio **Nonino**), ora impegnato per la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari. «Sono ottimista - dice - la strada è stata imboccata: dal 2010 a oggi si è passati da 1400 a 890 detenzioni». Impegnato a coltivare un «pensiero critico» in particolare tra i giovani, li sollecita a «non avere paura dell'incerto. La ricerca della sicurezza crea ideologie». Ottantaquattro anni e una vita immersa nella contemporaneità, Michel Serres (Premio A un maestro del nostro tempo) avverte: «Attenzione - dice - avere accesso a tanta informazione non equivale sapere, conoscere».

© riproduzione riservata



**SCRITTORE**

Il portoghese António Lobo Antunes

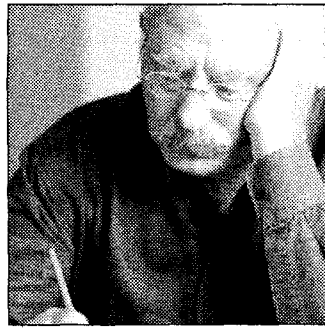
**FILOSOFO**

Il francese Michel Serres



**ARCHITETTO**

La palestinese Suad Amiry



**PSICHIATRA**

L'italiano Giuseppe Dell'Acqua

